

avanti ne passeremo un'altra con re, mi porta di peso nella trincea. Sono
tirati. La fronte non poteva ancora gli Italiani! Mi danno caffè, vino, carne,

più vicino. Eppure non ci si arrivava
mai: il freddo era intenso. Niku non
bianco mi cadde tre volte dalle mani.
Pol lo baciò.
Sperare i miei infelici compagni

colava avanzata che trascinandosi a
tratti sulla neve. Invano lo rincuo-
raro. Passò così un'altra giornata. A
sere aveva già raggiunto un altro sil-
berò a casa!

Adel 7 febbraio 1917

CRONACA PROVINCIALE

TARCENTO

Bombarcozzano. — Per onorare la memoria della nobilissima Elena ved. di Monteguccio, il figlio cap. d.r. cav. Sel. versò L. 50 a Comitato distrettuale della Croce Rossa, "O pro Mutuall", 50 alla Cucina economica e 50 alla Congregazione di Carità.

l'ingioire un corso di caffè. Provala a gridare. Non avevo più voce. E io voci e il rumore delle marmitte abbattono si allontanarono.

e Dopo un'ora, due ore, forse più ancora, di abbattimento disperato, rialzai Niku impietrito e lo trassi innanzi con me. Facemmo pochi passi: Niku si abbatté a terra. Volsi rialzarlo: ricadde. Mi guardava, aveva gli occhi pieni di lacrime, si premeva il petto. Un brivido lo scosse, poi un'altro, poi e' irrigido. Era morto. Maria di fango.

Croce Masera — In morte della nobildonna Elsa vedova di Montegucce, verranno L. 5 ciascuno: Faustella Bertoluzzi, famiglia De Monte, Gregorio Job, Giulio Mosca, Pivadori Giuseppe, Fachini Pietro, Fadinat Ubaldo e Giuseppe, Angiolina Bianchi ved. Morgante e figlio, L. 15 insegnanti element. di Tarcento, L. 3 Maria Gobetti Bertoni, L. 2 ciascuno: Maria Bianchi ved. Sglio, Bertoni, Roma, Fanello Adriano, Beltrame Enrico, Bernardi Guastellani, L. 1,30 Maruzzi

«Credetti di morire anch'io. E m'abbattei sulla neve, presso a lui, piangendo. Ma un pensiero mi stabilì: Perché morire ora che gli italiani dovevano essere vinti? Non mi sentivo lo già giunto alla linea di battaglia? Chissà gli occhi a Nku. Mi levai il barretto, feci parecchia volte il segno della Croce, implorai l'Iddio e ripresi a procedere come ebbro, incedendo a ogni passo. Non ne potevo più. Le contrazioni dello stomaco mi davano lo spasimo. Raccolti le mie spoglie in uno sforzo supremo, tuttavia non facevo che pochi metri e poi caddero. Verso sera ero presso alle prime linee. In una buca attesi la notte. La vicinanza della salvezza mi ridava coraggio, ma soffrivo soffrivo...»

A notte, quei carpenti che in piedi perché mi pareva d'aver perduto lo stomaco, entrati nella trincea austriaca, mi fecero da letto. E così, in una

Il primo spraglio di luce scava da un'altalena: era un ricevero, forse d'un ufficiale, Mi scostai. Un soldato col cappuccio avvolto in una coperta, mi guardò. Mi vide. Tromai. Passò oltre senza chiedermi nulla: m'avrà preso per un compagno Ancoital palpitando. Dal fondo della trincea sorgeva un rumore assai monotono: i soldati passeggiavano. Scivolai. Il parapetto, i caddi dall'altra parte. La neve assai finta. Ero fuori! Mi prese un'abbattezza mai provata. Strisciando raggiunsi una barriera di reticolati: i mercanti tatonni un varco. Fortunatamente non ero lontano. Poi avanzai di nuovo, campeggiando come la prima

...perdì 23 cori alle ore 1945, nella sala del Cinema Savoia, gentilmente concessa, l'onorevole Guido Podrecca, terra una Conferenza con prolezioni, sul tema: Guerra e pace, a beneficio del Comitato Cittadino d'Assistenza Civile.

LATISANA

Arresto. — Fu tratto in arresto in Latisana Amabile Fantin, perché a più riprese rubava nel negozio della sua padrona una ventina di bottiglie d'aceto e 10 bicchi di vino.

le riconciliazione: e voi, che avete

« Credevo che c'è non vi sizzze-
tore ed ho licenziato quel due
« Avete fatto male, molto male...
« Supponevo non si operava mai
« male, calpestando rettili e nel veleno
« Vi sono rettili molto più si-
« guardo del quale stasera io lo
« passeggero... » E chi vi ha detto che
il cardinale voglia abbandonare Roma,
per venire a vivere nella nostra po-
vera capitale e nel nostro melanconico
gab-nestio ?
« Forse a quest'ora, sì, il cardinale

— Si... si... rispose la principessa in-
pettita. — Quel due rettili servono
ad Maestà pubblicandoci per il ga-
zio ad alta voce che io son l'amante
del Duca di Parma e che ho fatto
resistere Escudado perché distur-
bi i nostri amori!...

— Voi però sapete che non presto
io a tali calunnie. Vi diso anzi che
è noto non aver voi presa parte
una in quell'omicidio, e ci avveri-
ta una parte molto induttrice.

— Ma perché Vostra Maestà non
sentenza da sé Perez, i Vasquez ed i
partigiani?

— E chi obbligherebbe i miei affari?

— Mi sembra che il cardinale Gran-
da potrebbe servire Vostra Maestà
in molti modi.

— E' inutile; sempre più mi per-
suade che l'istrigo mi perseguita o-
verché, o Dio sa quello che avranno
gli immaginato coloro che pretendono
di sapere più di me.

— E' noto, per esempio, che Vostra
Maestà ha richiamato il cardinale.

— Davvero?

— E che il cardinale è arrivato.

— Quando?

— Ieri.

— Ieri?

— E per evitare lo diserie, è en-
trato di notte e si è nascosto nell'E-
scudria.

— Credete a me, principessa: questa
sono menzogne. Ora vi pregherei di
trovarvi ogni discorso, che abbia
relazione agli affari.

Croaca Cittadina

I giornalisti offrono un tale
alla missione parlamentare francese.
La riconoscenza verso Udine.

Ieri alle 10, prima della partenza per Firenze i parlamentari francesi furono ricevuti dai giornalisti all'ufficio stampa.

Fu servito signorilmente un tè e la riunione fu improntata da un caldo sentimento di simpatia e di fratellanza.

La grande sala era addobbata con fiori e piante sempreverdi; le pareti erano coperte da ampi disegni di tricolori: le bandiere italiane e francesi intrecciate fra loro.

Facevano gli onori di casa l'agregato colonnello Barbarich, gli ufficiali addetti all'ufficio stampa, e i giornalisti. Fra gli invitati notiamo il senatore di Prampiero.

A nome della stampa, delle autorità cittadine, il collega Baccio Bacci della « Gazzetta del Popolo » disse le seguenti nobili parole.

Al termine dei giornalisti

Signori,

I colleghi e gli amici, corrispondenti di guerra italiani, mi hanno fatto l'onore di scegliermi per parlarvi a nome loro. La scelta mi ha stupefatto e mi sorprende a tale punto che i colleghi, per far ciò, hanno dovuto tener conto della mia vastità fisica, ritenendo che sotto questo aspetto io potessi comodamente rappresentare qualche metro quadrato di giornalismo.

Siccome io sono un felicissimo improvvisatore, da due giorni e da due notti studiavo un discorso, e la mia modestia non m'impediva di contessarmi che esso era bellissimo: partiva dalla storia romana e arrivava ai giorni nostri. Soltanto esso aveva un inconveniente; voi non sarete arrivati a prendere il treno di stasera, perché il discorso durava tre ore e mezzo. Gli amici mi hanno raccomandato alle cure di un allenista e mi son visto costretto a strappare il piccolo capolavoro.

Ma sono chiesito, allora, se fosse davvero necessario parlare di questi e di quei grandi oratori, o di voi che siete tutti grandi oratori, o di voi che parlate la vostra bella lingua. Perché ripetervi, signori, che la vostra visita ci ha fatto molto bene, se ciò vi ha dato assai meglio di me, l'entusiasmo del popolo italiano? Perché intrattenervi sull'immensa grandezza della nostra guerra se ieri e oggi voi ad essa ci siete accostati e con i vostri occhi avete visti i miracoli che i nostri soldati hanno fatto dinanzi a un avversario fortissimo che da cinquant'anni preparava contro di noi l'odio e le armi? Sono le cose che parlano un linguaggio aspro; sono i fianchi, saliti, scenduti, a scavalco, come un calvario, del Carso e del Sabotino, ora l'Italia ha improvvisato con un gesto sublime la sua nuova storia, che illustrano nel loro silenzio di morte e di gloria, l'asprezza della nostra guerra. Voi li avete visti, voi senatori e deputati che rappresentate gli eroi della Marina e gli eroi più grandi della difesa di Verdun, questi eroi indimenticabili! La nostra guerra, forse, non è abbastanza nota, e quando ad essa ci accostiamo, il cuore trema, l'anima è rapita e ci si domanda se essa è stata fatta da degli eroi o dagli uomini.

Io sono orgoglioso, di parlarvi nel nome della stampa italiana, perché noi abbiamo vissuto e viviamo, passo per passo, questa lotta titanica: voi potete ora dire, raccontando la nostra epopea, abbiamo esagerato o se piuttosto ci siamo tenuti al di sotto della realtà. Al principio della guerra gli austriaci ci disprezzavano: essi ridevano dei nostri eroi disperati. Oggi, essi ci stimano e non ridono più. La nostra magnifica tenacità, i nostri sacrifici orribili, il nostro genio, il nostro proposito d'andare sino in fondo al giorno della vittoria comune, hanno sbalordito il nemico: esso ci detesta più di ieri, ma ci teme. Non siamo più per l'avversario suonatori di cattedra, non siamo più gente che sembrava avere la missione di rallegrare con il canto tutta l'Europa. Noi cantiamo sempre, perché abbiamo una bella voce, ma ci battiamo e ci batteremo sino alla fine (Applausi vivaci e grida: *houhouhouhouhouhou*).

Il giorno della schiacciata della Germania e dell'Austria.

Vol avete detto: *non les aurons!* La vostra promessa è la nostra. Al diavolo di voi, al diavolo di noi, c'è qualche cosa che ci protegge e ci difende che sbarra la via ai barbari, il che qualche cosa che non si capisce: non è il Dio funesto dei tedeschi, ma è qualche cosa che i selvaggi mai potranno né distruggere né incendiare né derubare né saccheggiare né avvelenare con i gas asfissianti: è la latinità. E' una fortezza che non si arrende.

Signori, tornando a casa vostra, dite alla Francia, che noi amiamo profondamente, dite ai vostri eroi la guerra terribile che l'Italia combatte a fianco dei suoi amici, per un ideale sublime, per il diritto, per la libertà dei popoli. Agli eroi di Verdun dite ciò che hanno fatto gli eroi di Gorizia, a coloro che vivono nelle trincee dite che noi viviamo, fra i trionfi del Carso, e aspettiamo di neve a 3000 metri, accanto alle acque.

Non attendiamo il vostro ritorno, quando la Francia avrà scacciato i barbari, quando l'Alsazia e la Lorena saranno nuovamente vostre, quando noi avremo strappato le nostre terre al nemico. Tornate signori troverete dei fratelli.

Nel momento di salutervi, noi vi accompagniamo fino alla frontiera, se essa per voi può chiamarsi una frontiera, al grido di: Viva la Francia! Viva la Francia immortale! Le grida si ripetono incessanti mentre nella sala si diffonde a lungo l'applauso entusiastico.

La risposta francese.

Al ringraziamento a Udine

A nome dei parlamentari francesi parla il vice presidente della Camera Abel.

Al momento di separarsi, egli dice con voce commossa: la stampa italiana ha voluto darci il suo saluto affettuoso.

Quando noi siamo arrivati la più gentile sorpresa fu l'entusiasmo commosso con cui fummo ricevuti dal popolo friulano, poi ci commosse l'accoglienza deferente delle autorità, l'eccezionale deferenza dei militari, e quella cordiale del vostro grande Re. (Applausi calorosi, entusiastici prolungati) il quale per bontà, per fervore di opera, per intelligenza superiore e da tutti gli alleati amato come voi l'amate (nuovi rinnovati applausi).

Egli con alta frase ricorda l'opera dei giornalisti nella guerra, opera feconda di bene.

Voi siete qui per la trascrizione di popoli alle grandi opere, voi siete quelli che portate le buone notizie, che diffondete il conforto, voi quelli che preparate l'opinione pubblica per il dopo guerra.

Egli invoca dai giornalisti specialisti, queste opere, che un'ora ancora più le due sorelle latine le condurrà a quegli alti destini che la civiltà dei secoli le ha destinato.

Riavoca quindi quanto la missione parlamentare francese ha veduto in questi due giorni sulla fronte italiana.

Eva ha potuto osservare le enormi difficoltà che voi vi siete volontariamente procurate, ha potuto osservare la sofferenza dei vostri soldati, le orologie loro gente che si trovano scritte su ogni pietra del vostro Carso davanti le porte della vostra Gorizia (Applausi nutriti).

Tutto questo diremo ai nostri fratelli francesi, che già lo sanno come lo sanno gli inglesi, come lo sanno tutti gli alleati che vi seguono ammirandovi.

Egli invoca l'aiuto di tutti i giornalisti nella grande opera, e chiude con un grido che gli vien dal cuore: Viva, viva l'Italia.

E il grido è ripetuto più volte dagli assistenti che applaudono fragorosamente.

Udine, città gentile

Prendendo quindi la parola il senatore d'Estouneville de Constant. Egli si rivolge specialmente alla popolazione udinese, che con un'accoglienza non mai immaginata ha toccato il cuore dei parlamentari francesi.

Non - egli dice - ci eravamo aspettati l'accoglienza delle autorità, l'accoglienza dei soldati, e quella vostra, rappresentanti del cuore d'Italia, ma non mai quella che volle

fare la popolazione udinese; perché nella loro chiarezza e nella loro franchezza, vedemmo e loro e bambini, valemmo gentili di tutte le condizioni uniti per un tributo d'affetto verso la nazione sorella, e ne rimanemmo commossi.

Onde della città di Udine, si può dire posta dire essere la città che i viaggiatori accoglie con sorriso e con cuore.

Ringrazia quindi le autorità che accompagnarono i parlamentari alla fronte; speciali applaudite parole ha per il senatore Marconi il quale rappresenta la scienza e lo studio, o quanto possa l'Unione delle nazioni dell'Intesa, perché egli tutta l'attività scientifica di questo in se racchiude.

Dica dica pure il senatore Marconi questo pensiero col suo telegramma senza fili (applausi nutritissimi).

Ha parole di speciale, ringraziamento verso il venerando senatore di Prampiero, il campione il veterano della libertà, e verso il colonnello Barbarich il direttore dell'ufficio stampa, che tanta illuminata attività applica nella carica del suo a cui fu chiamato, il colonnello Barbarich ha saputo farci amare, e noi lo ricorderemo per la sua affabilità di gentiluomo. (Applausi e grida di sé sé).

Chiude con una magnifica applaudita perorazione a Trieste italiana.

Il colonnello Barbarich per ultimo auspicio con efficaci parole al bel giorno in cui ci rivedremo vittoriosi.

Chiude sollevando un'aragone d'applausi al grido di viva il Parlamento francese.

Alle 18, la missione parlamentare francese partì per Firenze.

Erano ad osservarla alla stazione le autorità, e fuori sul piazzale plaudiva ancora il popolo.

La missione in zona di guerra

Ci pervennero corrispondenze sul passaggio della missione parlamentare francese in zona di guerra. In tutti paesi renditi furono fatte calorose dimostrazioni e specialmente ad Aquilone e Comornio ove tutte le case furono imbandierate. A Tolmezzo il sindaco pubblicò un nobile manifesto di occasione.

Distribuzione di medaglie.

Ieri alle ore 14, in un campo d'aviazione, il colonnello Giuseppe Motta direttore dell'Aviazione e il colonnello Tosti di Valmagna, appesero al petto del capitano aviatore cav. Francesco Baracca la medaglia d'argento per avere abbattuto, domenica 11 corr., dopo ardito e brillante combattimento, l'« Albatros » austriaco che volteggiava nel cielo di Udine; e al petto del tenente aviatore principe Giuseppe Ruffo la medaglia di bronzo per avere contribuito a raggiungere il felice risultato ottenuto.

Il colonnello Motta accompagnò la solenne premiazione con alte parole di encomio verso gli arditi aviatori e massimo verso il capitano Baracca che, durante la guerra attuale, si meritò altre medaglie per simili vittorie conseguite sugli aviatori austriaci; e al fece anche interpretare della riconoscenza di Udine, che ammirava i valorosi suoi difensori.

Dicemmo già come gli aviatori, cui la cittadinanza udinese voleva offrire un segno tangibile della sua grande riconoscenza, abbiano espresso il desiderio che la somma raccolta alla vigilia a scopo di beneficenza, Un'altra prova del loro cuore generoso, regaleranno: ieri, prima di recarsi a ricevere il premio del loro ardimento il capitano Baracca e il principe Ruffo si recarono a visitare il capolare austriaco Tiech, uno degli aviatori fatti prigionieri l'11 corr., il quale si trova in un ospedale al campo d'aviazione; e va migliorando rapidamente.

Ieri, sullo stesso campo di aviazione, si è proceduto alla consegna anche di altre medaglie.

La sezione straordinaria di esami

Gli esami di promozione e di ammissione per le scuole medie sono indicati avranno principio il giorno 26 marzo alle ore nove, con l'ordine che sarà fissato dai singoli capi istituto.

Gli esami di licenza avranno invece principio alle ore otto e si svolgeranno col seguente orario.

R. Liceo di Udine - Giorno 26 marzo - Versione del latino 27 marzo - Italiano 28 - Versione in latino 29 - Greco.

R. R. Giuniori di Civitavecchia e Udine - Giorno 26 marzo - Versione del latino 27 marzo - Italiano 28 - Versione in latino 29 - Greco 30 - Francese.

R. R. scuole Tecniche di Udine - Portofino, Cividale e paragonale di Scile e Tolmezzo - Giorno 26 marzo - Italiano 27 marzo - Francese 28 - Matematica 29 - Computazione 30 - Disegno 31 - Calligrafia.

R. scuole normali di Scile - Giorno 26 marzo - Italiano e Pedagogia 27 - Matematica.

Le altre prove comprese le orali saranno fissate dai capi istituti.

La forma del pane unico

Durante l'uscita sulla Gazzetta ufficiale il decreto sulla panificazione.

Nella sostanza la disposizione sopra questa che erano state pronunziate. Soltanto alla prima forma del decreto sono state portate alcune modificazioni dettate dal parere dei tecnici che hanno finito col mettersi d'accordo dopo lunghe discussioni e dopo molti esperimenti - anche per una settimana il Commissariato del consumo parve convertito in una panetteria.

La forma del pane è, dunque, unica. Nel decreto non è indicato il diametro che la pagnotta deve avere.

Notiamo infine che il peso (700 grammi) è il minimo. Vuol dire che non sono escluse le forme maggiori, e cioè è rispettato il pane casareccio che si fa in campagna.

Il decreto dice che il pane deve essere preparato in forma di pagnotta, fiesca (senza tagli) del peso non inferiore a 700 grammi.

Le disposizioni si applicano anche ai privati che producono il pane nelle loro case.

I Prefetti potranno, sentita la Commissione Consultiva del Consumo, con sentire, colle norme a condizioni del caso, che in alcuni esercizi la vendita del pane sia protratta nel pomeriggio dopo le ore fissate nel precedente capoverso, fermo sempre restando, anche per questi esercizi, l'obbligo di vendere pane raffermo.

L'orario di lavorazione del pane comincia non prima delle 10 e finisce non più tardi delle 21.

E' tuttavia consentito che un solo operario per ciascun panificio lavori, per non più di due ore, tra le 8 e le 10, esclusivamente per la preparazione ed il rifresco dei lievitati. Il decreto entrerà in vigore il 1° marzo 1917.

Per la macellazione degli agnelli

E' stata pubblicata la seguente ordinazione per la macellazione:

Art. 1. E' proibita la macellazione degli agnelli che non abbiano raggiunto all'atto della macellazione stessa, il peso vivo di chilogrammi 10. E' vietato vendere al pubblico e consumare gli agnelli che abbiano un peso morto inferiore a chilogrammi sei e mezzo esclusi i veteri e la pelle. Gli agnelli macellati debbono essere tenuti interi fino al momento della vendita al minuto.

Nuove disposizioni per la vendita di dolciumi

Non proibite le mostre

Il prefetto comm. Errante ha informato le autorità comunali che può essere consentita nei giorni di sabato domenica e lunedì in conformità al decreto luogotenenziale 7 gennaio la vendita di gelati e granito di solo frutta o di caffè, esclusa però ogni aggiunta di crema latte, panna od altro. Può vendersi dioccolato in tazze.

Avvertesi poi che dal 1° aprile venturo deve essere vietata la somministrazione o la vendita di cioccolato e di altri dolciumi avvolti in stagnola o avvolti in involucri di altro metallo.

Il prefetto comm. Errante ha poi stabilito il seguente decreto:

E' fatto assoluto divieto di tenere esposte al pubblico nelle scanzie, nelle vetrine, nei banchi delle pasticcerie ed altri pubblici esercizi dolciumi di qualsivoglia genere dei quali è proibita la vendita.

I contravenitori saranno puniti con l'ammenda di lire 100 a lire 1000, la confisca della merce e il ritiro della patente d'esercizio.

Intenzione della carta di consumo per lo zucchero e per la carne

Il prefetto da diramato la seguente circolare a tutti i sindaci della provincia.

Il commissario generale del consumo ha dimostrato l'opportunità che le amministrazioni comunali anche di questa provincia istituiscano di propria iniziativa la tessera di consumo per ciascuno dei generi sottoposti al controllo governativo quali lo zucchero e la carne, come è già stato praticato in altri comuni del Regno con ottimi risultati.

Tale provvedimento oltre ad impedire l'abusiva vendita che non è possibile eliminare col sistema attualmente in vigore, servirebbe pure come prova di esperimento qualora in seguito apparisse la necessità (che per ora non esiste) di sottoporre a limitazione anche l'uso di altri generi, misura certamente soprattutto nei primi tempi di non facile attuazione e che avrebbe di molto agevolato con una graduale e quasi spontanea applicazione d'essa dei consumi di mano assoluta necessità.

E' da augurarsi che codesta amministrazione accolga molto volentieri la suddetta proposta, per dimostrare ancora una volta lo spirito di patriottismo e di disciplina di queste popolazioni, e del quale, questo è il momento di dare la massima prova.

Barrelli, Fregi, Distattivi, Osserazioni, Galloni, Militari, Meccaniche di tutte le Armi e Specialità, Cassette per Ufficiali, Articoli, Pelletteria, Alfame ed affini, Scriveria all'Enciclopedia Militare, LAMBERTI & LEVI, MILANO, Via Mazzini N. 33

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

La Gazzetta di un piccolo

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

Il fatto d'una famiglia umana.

UNIONE MILITARE - UDINE

Calmiere in zona di guerra
Prossima inaugurazione
del nuovo negozio nel
PALAZZO DEGLI UFFICI

**VENDITA MERCI IN GENERE (Vestiaro,
biancheria, profumeria ecc.)**
Via Mercato Vecchio N. 3 (Angolo Caffè Dorta)

Vendita Generi Alimentari Entro Dazio
Via Carducci N. 1

Vendita Generi Alimentari Fuori Dazio
Viale Palmanova (Case Muzzati-Magistris)

Magazzini Generali - Via Marsala N. 2
